

Camera dei Deputati

**Legislatura 12
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

INTERPELLANZA : 2/00031presentata da **BERTINOTTI FAUSTO** il **25/05/1994** nella seduta numero **9**Stato iter : **CONCLUSO**

Atti abbinati :

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
CRUCIANELLI FAMIANO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994
NAPPI GIANFRANCO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994
BOGHETTA UGO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994
COCCI ITALO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994
COMMISSO RITA	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994
DE MURTAS GIOVANNI	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994
DILIBERTO OLIVIERO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994
GALDELLI PRIMO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994
VIGNALI ADRIANO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994
VOCCOLI FRANCESCO PAOLO	RIFONDAZIONE COMUNISTA - PROGRESSISTI	05/25/1994

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**MINISTERO DEL TESORO****MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO****MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI**

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 25/05/1994

RITIRATO IL 02/06/1994

ITER CONCLUSO IL 02/06/1994

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

FORME DI ORGANIZZAZIONE PROPRIETARIA DELLE IMPRESE, IMPRESE PUBBLICHE, PRIVATIZZAZIONI, TELECOMUNICAZIONI

SIGLA O DENOMINAZIONE :**GEO-POLITICO :**

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA SPA, SOCIETA' FINANZIARIA TELEFONICA (STET), L 1992 0359, FININVEST, L 1992 0035, L 1992 0058, L 1993 0531, DECRETO LEGGE 1994 0216

TESTO ATTO

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni, per sapere - premesso che: nell'ambito del riassetto del settore delle telecomunicazioni previsto dalle leggi 29 gennaio 1992, n. 58 e 20 dicembre 1993, n. 531 e dalla delibera del CIPE del 2 aprile 1993, la nascita di Telecom Italia costituisce una prima tappa; la tappa successiva è rappresentata dalla privatizzazione della STET, la società finanziaria del gruppo IRI per il settore delle telecomunicazioni; le norme che regoleranno tale privatizzazione sono quelle previste dalle leggi 29 gennaio 1992, n. 35 e 8 agosto 1992, n. 359, nonché dal decreto-legge 31 marzo 1994, n. 216, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni del Ministero del tesoro in SpA; in particolare quest'ultimo decreto-legge prevede tramite il meccanismo della golden share, l'attribuzione al Governo di una serie di "poteri speciali" introducibili nello statuto delle società di proprietà del Tesoro e loro controllate che operino nei settori della difesa e dei pubblici servizi attinenti ai trasporti, alle telecomunicazioni e alle fonti di energia. Tali poteri, in capo all'azionista Tesoro, si estrinsecano nella introduzione negli statuti delle predette società di clausole che attengono al gradimento all'assunzione di partecipazioni rilevanti, al divieto di scioglimento o liquidazione dell'azienda, trasferimento dell'azienda, trasferimento della sede sociale all'estero, eccetera. Tali poteri speciali hanno comunque una durata di soli tre anni; la privatizzazione delle banche COMIT e CREDIT si è conclusa con la costituzione di fatto, e con una spesa minima, di un sindacato di controllo guidato da Mediobanca rafforzando così il potere finanziario in mano di poche grandi famiglie italiane alleate con gruppi francesi e tedeschi, senza che si predisponessero da parte del Ministro del tesoro norme statutarie e legislative volte ad impedirlo; mentre viene avviato questo processo di privatizzazione, si è aperta nel nostro paese un'ampia discussione sulle norme che regolano il sistema radiotelevisivo e nello specifico sul futuro della RAI anche in relazione al decreto-legge "salva RAI" del 29 aprile 1994, n. 263; si assiste a livello internazionale ad ampi processi di ristrutturazione del settore con l'affermarsi di nuove tecnologie, e di grandi gruppi internazionali come quello BELL/TCI o di grandi alleanze come il maxi-accordo "Project Atlantic", tra France Telecom, Deutsche Telekom e AT & T, oppure all'alleanza tra MCI e British Telecommunication; caratteristica di questi nuovi aggregati è la sinergia tra i settori della telefonia, dell'informatica e televisivo. La sovrapposizione della crisi di questi tre settori ha scatenato una profonda ristrutturazione che sta scompaginando i tradizionali equilibri di tutti e tre i comparti citati; la caduta del vincolo nazionale, grazie all'uso del satellite, ed il predominio dei produttori di hardware e software sulle strutture che producono informazione, spettacolo e cultura, spingono il settore delle telecomunicazioni ad una rapida concentrazione in pochissime grandi società multinazionali; difendere il ruolo di un'azienda pubblica delle comunicazioni come la RAI e promuovere una sua profonda riforma, può avere il senso di una politica volta a difendere la piena autonomia del nostro paese nell'assicurarsi le informazioni di base, nell'alimentare la propria industria culturale, nel decidere quali elementi e quali strumenti scegliere per la propria identità culturale; è evidente l'esigenza di un grande polo italiano che aggregi telefonia e informazione televisiva se non si vuole che il nostro paese in un settore chiave sia subalterno al polo telematico anglo-americano o partecipante ininfluente di quello euroltedesco; lo stesso dottor Alessandro Ovi, direttore centrale dell'IRI, ha proposto di costituire un grande polo privato delle telecomunicazioni inglobando STET e Fininvest; il gruppo Fininvest - al di là di ogni altra considerazione - non sembra in grado di potere competere per quantità di investimenti necessari e per know how sul mercato internazionale; la creazione di sinergie, l'innovazione dei prodotti multimediali, lo

sviluppo tecnologico nel settore d'avanguardia della comunicazione nel nostro paese si possono attuare solo con un forte intervento strategico e pubblico; la privatizzazione delle aziende pubbliche nel settore delle telecomunicazioni non è ancora avviata in Francia ed in Germania, mentre in Gran Bretagna il processo è durato una decina d'anni utilizzando a pieno il meccanismo di golden share; stante il valore strategico del settore delle telecomunicazioni il solo criterio finanziario non può orientare e presiedere l'eventuale processo di privatizzazione; i gruppi parlamentari di Rifondazione comunista nel corso dell'XI Legislatura, nell'ambito del dibattito sulle dismissioni delle partecipazioni statali espressero un parere contrario, che ribadiamo alla totale privatizzazione dei settori strategici a gestione pubblica della nostra economia come sono indubbiamente quelli delle telecomunicazioni e dell'informazione radiotelevisiva -: se il Governo non intenda: a) sospendere il processo di privatizzazione della STET al fine di avviare in sede parlamentare un approfondito dibattito per delineare una politica nazionale per l'intero settore telematico che preveda la costituzione di un polo integrato telefonico delle comunicazioni ed informatico, costituito dalle aziende del gruppo STET, dalla RAI, dall'ANSA, dalle aziende nazionali di informatica (FINSIEL e OLIVETTI), e solo in seguito all'approvazione di un vero e proprio piano per le telecomunicazioni decidere le eventuali modalità della privatizzazione STET e il rapporto da conseguire tra indirizzi programmatici ed assetti proprietari; b) rendere più penetranti e permanenti i poteri speciali del Governo previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 216/94 al fine di introdurre un reale meccanismo di golden share a tutela dell'interesse pubblico. (2-00031)